

Per « Ultimo tango » tutti condannati in appello a Bologna

A pag. 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le Duan: rafforzare la solidarietà internazionalista

A pag. 11

OGGI SI APRONO I LAVORI A ROMA

IL CONGRESSO DELLA DC DINANZI ALL'ESIGENZA di chiare scelte politiche

Riuniti ieri sera da Fanfani i capi-corrente: discusso il documento politico congressuale - Si parla di «accordo di massima» - Incontro tra i sindacati e il PSI

Oggi si aprono al Palazzo dei congressi dell'EUR i lavori del dodicesimo Congresso nazionale della Democrazia cristiana. Nella seduta del mattino, i 750 delegati eleggeranno il presidente, l'ufficio di presidenza e le commissioni congressuali; nel pomeriggio, il segretario uscente, on. Arnaldo Forlani, svolgerà la relazione sul tema: «Per un impegno unitario e di solidarietà democratica, per fare avanzare la pace nella libertà, l'Italia con l'Europa». I lavori del Congresso dc si aprono con il governo Andreotti-Malagodi praticamente in crisi.

Contraddizione da sciogliere

NESSUNO nega che l'Italia si trova oggi dinanzi a problemi drammatici. La vita economica attraversa una crisi profonda. Si acutizzano tutti i vecchi problemi che il tipo di sviluppo del dopoguerra aveva lasciato irrisolti. Nuove drammatiche contraddizioni esplodono, dalla mancanza di prospettive per i giovani al processo inflazionistico.

Vi è una crisi della scuola, che diviene sempre più difficile studiare in modo serio ed adeguato alle esigenze dei tempi. Vi è una crisi della giustizia impossibilitata ad assolvere i suoi compiti per l'insufficienza dei mezzi e la lungaggine delle procedure. Vi è una crisi della Amministrazione dello Stato, che è inefficiente, pesa negativamente sulla vita economica e sociale del paese.

Nella acutezza e gravità dei problemi insoluti è la ragione profonda del malessere che il paese attraversa, e trae origine lo spazio che rimane aperto per le forze eversive di destra e per la loro azione contro le istituzioni democratiche e repubblicane.

Eppure non si può dire che questi problemi non siano stati visti. E non soltanto da parte di noi comunisti. Già all'inizio degli anni '60 la Democrazia Cristiana, basti ricordare il Congresso di Napoli, motivò le sue scelte con la consapevolezza che erano in corso mutamenti profondi nella vita del paese, che urgevano serie ed impegnative riforme. Questa analisi fu posta alla base della politica di centro-sinistra. Le enunciazioni verbali si tradussero anche in impegni programmatici, a volte generici, a volte anche dettagliati, seri e precisi che alle parole seguirono i fatti. Da ciò vennero aggravarsi dei problemi da un lato e dall'altro seri elementi di discredito delle istituzioni democratiche per il contrasto crescente tra i discorsi degli uomini di governo e l'opera loro. Tra il 1968 e il 1969 la situazione si mosse, innanzitutto per l'entrata nella lotta politica e sociale di una nuova generazione, portatrice, nella vita del paese, di nuovi valori e non disposta ad accettare un metodo di governo ormai logoro. I moti degli studenti prima, poi soprattutto le grandi lotte operaie del '69, imposero esigenze nuove. Vi era la possibilità in quel momento per la Democrazia Cristiana di avviare una politica riformatrice, ma la Democrazia Cristiana mancò l'occasione. Si sviluppò in tal modo, tra il '70 ed il '71, una situazione confusa, in cui a una grande spinta riformatrice che veniva dal paese, fece riscontro una direzione politica riluttante, incerta, internamente divisa.

Vi furono anche, sotto la spinta delle masse, conquiste importanti, ma, data la situazione politica, non tutte le riforme realizzate furono fatte bene. Vi furono errori di inadeguatezza ed anche di massimalismo, ma soprattutto venne meno quella organicità, quel disegno generale, che solo una chiara direzione politica può dare, e che è essenziale per una politica riformatrice. Da ciò la crisi politica, lo spazio creato alla destra, l'incertezza, il timore seminato in larghi strati della pubblica opinione. Una correzione occorre. La strada giusta

era quella di dare coerenza alla politica riformatrice, fiducia in tal modo nelle istituzioni democratiche, superare incertezze, ambiguità, confusioni. La maggioranza della Democrazia Cristiana scelse la strada opposta: il governo di centro-destra. Era la via che portava non a risolvere i problemi ma ad acuitizzarli al limite estremo, sino a ricreare spazio per l'eversione di destra. Così è stato. Per fortuna le forze dell'opposizione sono riuscite nel paese e nel Parlamento a battere ripetutamente il governo, ed in tal modo a mantenere aperta una prospettiva di sviluppo democratico.

QUALI le ragioni del complesso processo politico che ha portato alla crisi attuale? Alla radice vi è l'incapacità della Democrazia Cristiana di porre su un giusto terreno i rapporti tra le forze politiche del nostro paese. In un paese come il nostro le grandi questioni politiche e sociali non possono essere risolte senza il contributo delle tre grandi componenti storiche nelle quali il movimento popolare è venuto articolandosi nel corso di questo secolo: cattolica, socialista, comunista. Naturalmente tutto ciò va visto senza esclusionismi ed in una visione sempre aperta agli apporti che possono venire anche da gruppi minori.

Le grandi forze popolari sono state determinanti nella Resistenza, nella nascita della Repubblica, nella redazione della Costituzione. Sulle rovine lasciate dal fascismo hanno garantito l'indipendenza nazionale e gettato le fondamenta dell'attuale Stato italiano. Ciò fu possibile perché in quegli anni si partì dalla consapevolezza, da parte di tutti, della indispensabilità del contributo di ciascuna delle tre grandi correnti ideali per risolvere i problemi del paese. Si respinse ogni vocazione esclusivista ed integrativa e questa fu la condizione della rinascita nazionale. Il problema oggi si ripropone. Questo non significa confusione, ciascuno deve essere se stesso, con le proprie posizioni ideali, con la propria storia; solo in tal modo può contribuire all'avvenire del paese. Neppure significa necessariamente collaborazione governativa o parlamentare, e quando vi è divisione tra maggioranza ed opposizione, ciascuno deve fare la sua parte senza confusione di ruoli che nuocerebbe solo alla corretta dialettica democratica. Ma, quali siano le collocazioni, occorre muovere dalla consapevolezza che la nostra Repubblica, nata dall'incontro delle tre grandi forze popolari, vive e si sviluppa solo col contributo di tutte queste forze.

Questa breve poesia di Bruno Binazzi (abbiamo citato a memoria e ci scusiamo per eventuali inesattezze), dedicata dal poeta trentino anni fa a D'Annunzio, forse può essere ripetuta oggi per il senatore Fanfani, che è sicuramente il sovrano del congresso democristiano il quale si apre all'EUR. Ma non si adatti soltanto a lui: la lunga preparazione delle assise dello scudo crociato non è stata una passerella di divi, i quali non hanno fatto che incontrarsi e separarsi, unirsi e dividersi, avvicinarsi e allontanarsi, stringersi e sciogliersi, protagonisti

Fernando Di Giulio

Pieno successo dello sciopero nazionale in tutti i settori dell'informazione

Una grande giornata di lotta per la libertà di stampa e la riforma della Rai-Tv

La manifestazione a Roma con la partecipazione dei segretari della Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, della FNSI, dei poligrafici, degli edicolanti e dei lavoratori della Rai - Ampia presenza delle forze politiche democratiche - Solidarietà dei consigli comunale e regionale di Roma - Interpellanza comunista alla Camera



Un'organizzazione nazista rivendica il sabotaggio al TU sovietico caduto

Il bilancio definitivo della sciagura del TU-144 sovietico precipitato domenica presso Parigi è di 13 vittime (e non 30 come in un primo tempo si era temuto). L'inchiesta sulle cause della tragedia è in corso, in un'organizzazione nazista che si denomina «Comitato d'azione per la liberazione di Rudolf Hess» ha rivendicato, con una lettera all'agenzia Reuters, di aver sabotato l'aereo perché l'URSS si oppone al rilascio dell'ex gerarca hitleriano condannato all'ergastolo. NELLA FOTO: il pilota Mikhail Kozlov (a sinistra) e l'ingegnere di volo Vladimir Berendov (al secondo da destra) fotografati nel gennaio 1969 assieme al costruttore del TU-144, Andrej Tupolev (a destra) recentemente scomparso, e al pilota Edward Elvan. Kozlov e Berendov erano tra i sei membri dell'equipaggio periti nel disastro di domenica scorsa. A PAGINA 6

Trama nera: ora si indaga su mandanti e finanziatori

Autentiche le lettere sui rapporti fra il gruppo Monti e i neofascisti

Una perizia calligrafica ha accertato l'autenticità di due documenti - L'inchiesta per la strage di piazza Fontana acquisisce nuovi punti fermi - Altre prove dimostrano che il Bertoli non ha agito da solo

Sono autentiche le lettere che provano rapporti tra formazioni eversive di destra e il gruppo Monti: lo ha provato una perizia calligrafica ordinata dal giudice D'Ambrosio nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di piazza Fontana. Era stato lo stesso avvocato di Ventura a tirare in ballo Monti e misteriosi industriali finanziatori della destra. Poi erano saltati fuori i documenti, sequestrati a Roma: una lettera con firma (autentica come prova oggi la perizia) di Lando Dell'Amico, un giornalista, indirizzata al genero di Monti e nella quale si fa esplicito accenno al versamento di 18 milioni e mezzo a Pino Rauti segretario, allora, di «Ordine Nuovo». Una seconda lettera a firma dell'avvocato Carlo Cavalli è indirizzata stavolta al Dell'Amico e a Rauti stesso.

Il giudice D'Ambrosio dovrà ora accertare se queste lettere sono state effettivamente ricevute da destinatari: comunque l'indagine è chiara- mente entrata nella fase della ricerca dei finanziatori e dei mandanti della trama nera. Quanto all'attentato davanti alla questura di Milano che è costata la vita a quattro persone, le indagini hanno accertato nuovi elementi che provano che Bertoli non ha agito da solo e che, inoltre, il criminale ed i suoi complici avevano già preparato un piano di fuga dopo la strage. Il magistrato ha anche appurato che durante la sua permanenza a Marsiglia appena giunto dal kibbutz israeliano, il Bertoli incontrò uno dei due famosi fratelli Yemini, conosciuto in Francia come esponente dell'OAS. Anche per questo criminale episodio, quindi, si delineano sempre più nettamente i legami dell'esecutore della strage con ambienti di destra. A PAGINA 5

«TEMA: "Il divino sovrano" / Svolgimento: quando apparve il sole si oscurarono tutti gli astri / così succedeva ai poeti / quando apparisse il signor tale di tale / poeta nazionale. / E' davvero una bella faccenda / illuminata da soli / tutta l'umanità. / Ma non avete mai dubitato / che il sole si sia troppo avvicinato / agli uomini / per vanità / o per interesse? Chissà. / Io vi dico / perché non sono sicuro / che nella via lattea, lassù, / ci son degli altri soli senza macchie / che valgono molto di più. / E saluto sempre con letizia / la notte / che fa giustizia».

Fortebraccio

Un punto di partenza

Il successo della giornata di lotta per una riforma democratica nel settore dell'informazione segna un passo avanti di grande rilievo nella battaglia per la libertà di stampa. Non si tratta soltanto del fatto della unità di tutti i lavoratori del settore dell'informazione e dell'unità tra di essi e le grandi confederazioni sindacali. Questo, certamente, è di per sé un grande e positivo risultato. Ma essenziale è che tale unità si è realizzata e si è pubblicamente manifestata su contenuti concreti che consentono di uscire dal terreno operativo della rivendicazione di una informazione realmente libera, e di una pluralità delle voci, dello sforzo per l'oggettività.

Non vengono certo sottovalutati da nessuno gli impegni e le garanzie che, attraverso il momento di lotta, possono e debbono essere strappati alle attuali proprietà. Ma si è avvertita, negli interventi pronunciati nella manifestazione nazionale di ieri, la possibile fragilità di questi impegni ove essi non siano accompagnati dal perdurare di una pressione democratica e da misure assunte anche in sede legislativa. Pubblicità delle fonti di finanziamento della stampa, contributi statali accompagnati da garanzie democratiche, individuazione di equi sistemi per la distribuzione della pubblicità, legislazione antimopolistica: ecco i punti essenziali delle proposte avanzate non eliminano, ovviamente, il pericolo permanente del soffocamento della libertà di stampa e della sua assuefazione dalla esistenza stessa di grandi concentrazioni finanziarie interne e internazionali che hanno un immenso potere economico a propria disposizione. Tuttavia, avanzando in tal modo la coscienza che un tale strapotere deve essere contrastato e che è possibile farlo.

Contemporaneamente, una ampia convergenza si manifesta sulle misure da assumere per una riforma democratica della Rai-Tv, una riforma in cui il carattere pubblico della radio e televisione sia fondamento per una reale pluralità di contributi. La sottrazione di questo essenziale strumento al prepotere dell'esecutivo e il suo affidamento al Parlamento e alle Regioni viene riconosciuto come cardine di un nuovo assetto in cui venga garantito il diritto ad una varietà di voci e ad una informazione oggettiva.

Si tratta di questioni vitali per il risanamento e lo sviluppo del sistema democratico costituzionale. E' perciò essenziale che questa straordinaria giornata di lotta sia considerata tappa importante d'un movimento divenuto via via più consapevole delle proprie fondate ragioni e, al tempo stesso, punto di partenza per nuovi obiettivi.

Giornalisti, poligrafici, lavoratori della Rai-Tv, edicolanti hanno dato vita ad una straordinaria giornata di lotta contro gli attacchi alla libertà di stampa e per una riforma democratica dell'informazione e della Rai-Tv. Lo sciopero nazionale proclamato per ventiquattro ore dalla Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, dalla Federazione Nazionale della Stampa, dal Sindacato Nazionale Poligrafici e dal Sindacato rivenditori ha avuto pieno successo in tutto il paese.

ALLE PAGINE 2 E 8

Per fronteggiare il caro vita

Iniziativa popolari di lotta contro l'aumento dei prezzi

Petizioni in Toscana - Oggi manifestazione a Siena e sabato a Sassari - Prorogate le tariffe assicurazioni auto - Annunciate riduzioni delle imposte sullo zucchero - Le autorità svizzere annullano gli aumenti della benzina attuati a fine maggio

Pagato il riscatto (trecento milioni?) per Mirko



Ancora ore di angosciosa attesa in casa di Mirko Patonali, il bambino rapito quindici giorni fa a Bergamo. A quel che sembra sicuro, i rapitori e i familiari hanno avuto un contatto decisivo; agli sconosciuti sarebbe stato pagato il riscatto (si dice, trecento milioni). Ma Mirko non è ancora tornato a casa; i rapitori evidentemente stanno attendendo il momento propizio per il rilascio. A pag. 6

Crebbe nel Paese la protesta di massa contro l'aumento incessante dei prezzi che, nei primi quattro mesi di quest'anno secondo dati ufficiali, hanno raggiunto incrementi del 6 per cento all'ingrosso e del 4,3 per cento al dettaglio.

Oltre alla petizione in corso a Firenze vengono segnalate oggi nuove iniziative dalla stessa Toscana e dalla Sardegna. A Siena, dove stanno si terra una grande manifestazione di coltivatori diretti e cooperatori agricoli indetti dall'Alleanza dei contadini, dall'associazione dei pastori, dall'UCI, dalle cooperative agricole e dell'ACLI-Terra, sono già state raccolte migliaia di firme in calce a un documento con il quale si chiede, fra l'altro, la sollecita approvazione da parte del Parlamento di una proposta comunista per una riforma dell'IVA. Più di tremila firme sono state raccolte soltanto nei giorni scorsi, mentre è in attuazione un vasto programma di comizi e manifestazioni popolari organizzate dal Pci. Nei prossimi giorni una delegazione della provincia di Siena verrà a Roma per consegnare al presidente della Camera, Bertini, la petizione di cui sopra.

In numerosi comuni della Sardegna è in atto la preparazione della giornata di lotta contro il caro-vita che si svolgerà nella giornata di sabato prossimo a Sassari. Per un effettivo controllo dei prezzi, com'è noto, si sono pronunciati nei giorni scorsi, avanzando anche precise proposte, le confederazioni dei lavoratori, il movimento cooperativo, i Confederati e la Confederazione nazionale dell'artigianato. Queste ultime hanno anche dato vita a grandi proteste per le vie centrali di Roma, contribuendo così a porre con forza.

(Segue a pagina 6)

Esplosione su una nave militare: sette feriti

LA SPEZIA, 5. Sette feriti di cui quattro in gravissime condizioni, sono il bilancio di un'esplosione avvenuta oggi pomeriggio a bordo di un'unità militare, la «Betta 17», ormeggiata all'interno dell'arsenale. Sulla nave sono in corso lavori di riparazione, e l'esplosione, avvenuta per un guasto alla caldaia, ha investito alcuni di essi che stavano lavorando alle macchine. Quattro dei feriti sono stati trasportati in elicottero al centro ospedaliero di Torino; gli altri sono stati ricoverati nell'ospedale della Spezia. A PAGINA 2

Messaggi di Longo e Berlinguer per la morte di Tommaso Fiore

La scomparsa dello scrittore meridionalista Tommaso Fiore, avvenuta nella mattinata di lunedì a Bari, ha suscitato emozione e cordoglio. Alla famiglia dell'estinto, il compagno Luigi Longo, presidente del Pci, ha inviato il seguente messaggio. «A nome del Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano e mio personale esprimo il più vivo cordoglio per la scomparsa di Tommaso Fiore. Compagno di lotta, negli anni precedenti alla dittatura fascista, di Salvemini e di Go-

belli, oppositore intransigente del regime, sud più colto il carcere fascista. Fu tra i promotori del movimento di «Giustizia e Libertà» ed ha poi proseguito la propria battaglia democratica e meridionalista militando nelle file socialiste e mantenendo sempre viva la coscienza del valore decisivo dell'unità di tutte le forze popolari». «Tommaso Fiore - continua il messaggio di Luigi Longo - ha dato al movimento popolare e democratico italiano il contributo di una posizione originale, che ha utile-

riormente sviluppato e arricchito la tradizione del pensiero laico democratico e meridionalista, nel rapporto intimito con i problemi del Mezzogiorno e facendo propri anche taluni significativi contributi di dirigenti del movimento operaio e di meridionalisti di diversa tradizione culturale, quali furono Gramsci e Di Vittorio.

«Al lutto per la sua scomparsa si accompagna la ferma volontà di tutti i democratici e del nostro partito di continuare nella lotta per dare compimento a quegli ide-

Direzione PCI
La Direzione del PCI è convocata per giovedì 7 giugno alle ore 9.

(A PAG. 3 LA BIOGRAFIA)